

## *Il regno di Sardegna e gli ordini di Malta e di Montesa. Storia di un progetto fallito agli inizi del Seicento. I documenti\**

Fernando Andrés Robres  
Universidad Autónoma de Madrid

Questa pubblicazione, un po' particolare, si propone di offrire supporto documentario ad una ricerca recente<sup>1</sup>. Lo studio intende ricostruire infatti i tentativi fatti agli inizi del secolo XVII (precisamente tra il 1603-1604 e il 1619) per istituire nel regno di Sardegna, allora appartenente alla Corona d'Aragona, un ordine militare autoctono – o forse sarebbe meglio dire, la “succursale” sarda di un ordine militare – con la fondazione di un priorato e di una decina di commende. In tale contesto, fu esaminata anche la possibilità di associare la nuova istituzione all'Ordine di San Giovanni (allora già di Malta), oppure all'ordine valenzano di Santa Maria di Montesa.

La piccola raccolta documentaria che ha permesso di conoscere gli aspetti principali di tale vicenda, fa parte di un volume dell'archivio di Montesa, ed è conservato nella sezione *Órdenes Militares* del *Archivo Histórico Nacional* (AHN)<sup>2</sup>. La integrano cinque documenti manoscritti che contengono le risposte inviate a Madrid dal viceré, conte di Erill, ad alcuni quesiti postigli nel 1619 dal governo di Madrid. Il carteggio comprende un paio di lettere del viceré, un promemoria redatto da don Francisco de Vico, oydor della Au-

\* ORCID: 0000-0003-1990-2111. Questo lavoro è stato realizzato nell'ambito del progetto di ricerca *Permanencias y cambios en la sociedad del Antiguo Régimen, ss. XVI-XIX. Una perspectiva desde Madrid* (HAR2011-27898-C02-02), e del progetto coordinato *Cambios y resistencias sociales en la Edad moderna: un análisis comparativo entre el centro y la periferia mediterránea de la Monarquía hispánica* (HAR2011-27898-C02-00), del Plan Nacional de I+D+i del MINECO. Ringrazio Adolfo Calvo per la elaborazione della mappa inclusa; Lluís Guàrdia per l'abbondante informazione che mi ha fornito; Gianfranco Tore per la revisione linguistica del testo italiano.

1. F. Andrés Robres, *De reinos insulares, órdenes militares y galeras: propuesta de creación de una rama de la Orden de Montesa en Cerdeña (1603-1619)*, “Estudis. Revista de Historia Moderna”, 37 (2011), pp. 137-153.

2. AHN, *OOMM*, libro 744C, ff. 69-76. Il volume inquadrato appare nel catalogo impresso della sezione (*Archivo Histórico Nacional. Guía de la sección de Órdenes Militares*, A. Javierre Mur – C.G. del Arroyo, Madrid 1949, p. 235) come “Siglos XVI-XVII: Traslados de bulas y cartas reales referentes al Maestrazgo y su incorporación a la Corona”.

diencia ed altri due documenti tratti dal parlamento celebrato nel 1603 dal viceré Elda che costituiscono la parte originaria del progetto e dei quali sono state rinvenute due copie.

La ricerca ha permesso di completare le fonti con i commenti e le osservazioni fatte sulla questione dal Consiglio d'Aragona, tutt'ora inserite nei registri di cancelleria (*Curiae Sardiniae*) della sezione *Consejos Suprimidos* custoditi nello stesso AHN. In questi registri sono stati trovati in totale altri nove documenti, costituiti da lettere reali spedite a differenti destinatari (Santa Sede, ambasciatori a Roma, viceré di Sardegna, arcivescovi dell'isola e, infine, agli stessi Stamenti sardi), inviate tra il mese di ottobre 1604 e il marzo 1619; tali fonti dovrebbero essere idealmente aggregate in tre differenti fasi (1604, 1608, 1619) del *cursus* burocratico.

L'eccentrica ubicazione dei documenti, in particolare di quelli inseriti nei carteggi dell'ordine di Montesa (dei quali è probabile che si possa rintracciare copia in altri fondi archivistici), accanto alla rarità del caso, giustifica la loro edizione in una pubblicazione che permetta agli studiosi di consultarli agevolmente sia in Sardegna ed a Valenza. A tal fine essi verranno qui riprodotti, rispettando la grafia originale ed adottando criteri moderni solamente per la punteggiatura, gli accenti e, talvolta, le maiuscole. Il nostro lavoro include anche una mappa dell'isola, che permette di localizzare le abbazie ed i benefici ecclesiastici, le cui rendite avrebbero dovuto essere utilizzate per la istituzione delle commende.

Nei paragrafi che seguono delineeremo gli elementi essenziali della vicenda sia per una migliore contestualizzazione dei documenti, che sono stati disposti nell'appendice in ordine cronologico, sia per facilitare i rimandi, indicati con parentesi quadre.

## **Il progetto per la istituzione di un ordine militare**

L'iniziativa di istituire nel Regno di Sardegna un certo numero di commende vincolate ad un ordine militare partì ufficialmente dagli Stamenti del Regno che, nel *parlamento Elda* (1603), sollecitarono, con un capitolo di corte, l'istituzione di una nuova *lengua* dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme (allora già di Malta), riservata a cavalieri di *nació sardesca* [1]<sup>3</sup>. Molto probabilmente, nel clima di concordia cetuale creatosi nella fase ini-

3. Gli atti del *Parlamento del viceré Antonio Coloma, conte di Elda* sono in corso di pubblicazione negli: *Acta Curiarum Regni Sardiniae* a cura del prof. G. Doneddu. La squisita gentilezza del curatore mi ha consentito di verificare in anteprima che la documentazione originale inserita negli Atti è costituita dalle fonti più antiche da me citate. Nel secondo documento[2], che enumera le rendite con le quali dotare le commende da costituire, tra la versione da me utilizzata e quella parlamentare, si rilevano piccole differenze che non è necessario evidenziare perchè il lettore, tra breve tempo, potrà leggere e confrontare le due fonti.

ziale del regno di Filippo III, il braccio militare portò avanti delle azioni di convincimento nei confronti del ceto ecclesistico, i cui rappresentanti parlamentari non si mostrarono però favorevoli alla richiesta perché lo stamento ecclesiastico avrebbe dovuto cedere le rendite necessarie alla realizzazione del progetto. Le risorse finanziarie dovevano essere tratte dai redditi di certe abbazie semi abbandonate – tre – e dal patrimonio di alcune rettorie sparse per l'isola – dieci in tutto. Per ridurre le resistenze dei religiosi, la proposta prevedeva di riservare comunque una parte dei frutti al clero che ne curava la gestione. Inoltre, doveva far parte della nuova *lengua* anche l'unica comenda sarda dell'Ordine di San Giovanni, che apparteneva alla provincia italiana<sup>4</sup>. Tutte queste possibili rendite (evidenziate nella mappa che, come già detto, integra questo studio) risultano indicate, con abbondanti serie di dati sulle rese, in un documento complementare di *apuntaments* [2] che peccava però di ottimismo. Si può supporre che, con questa iniziativa, lo stamento militare intendesse incrementare le rendite di cui sperava di disporre per assumersi il grave compito di disciplinare, mediante la nuova istituzione, il riottoso ceto nobiliare sardo.

Il re di Spagna si mostrò favorevole alla petizione. Però, non senza giustificazione, pretese come condizione che l'istituzione di riferimento fosse non quella di San Giovanni ma l'Ordine di Montesa; quest'ultima aveva sede infatti nella Corona d'Aragona (nello specifico nel Regno di Valenza) e pochi anni prima, tra il 1587 e il 1592, era stata posta sotto il diretto controllo della corona.

Per tre volte, tra il 1604 e il 1619, Filippo III, a Roma e/o in Sardegna, portò avanti delle iniziative destinate ad avviare il progetto. Egli le integrò con la concessione, in quegli stessi anni, di quasi una decina di abiti dell'ordine di Montesa a personaggi appartenenti alla nobiltà sarda (fatto inconsuetto sia prima che dopo tale periodo). A tal fine il sovrano nominò nel 1607 vescovo della diocesi di Ampurias, con sede a Castel Aragonese (Castelsardo), fra Felipe Marimón Salvador, un noto religioso montesiano. Il prelado, restò nell'isola 6 anni e morì nel 1613, qualche mese dopo la sua promozione all'arcivescovado di Sassari.

La prima fase del progetto, che prese avvio durante le trattative intercorse per l'approvazione del donativo richiesto dalla corona durante il parlamento presieduto dal viceré conte d'Elda (1604), ha dato origine al più abbondante flusso di lettere, tutte scritte il 31 ottobre a "La Ventosilla", il palazzo che il duca di Lerma, favorito di Filippo III, possedeva in quegli anni vicino alla corte regia di Valladolid. Le lettere indirizzate all'ambasciatore a Roma, il duca d'Escalona [3], e a Sua Santità Clemente VIII [4] mirano ad ottenere la

4. Mi riferisco a San Leonardo di Sette Fontane che dipendeva dal priorato di Pisa. Oltre alla bibliografia presente nell'articolo di *Estudis*, dati sulle sue caratteristiche in L. D'Arienzo, *Gli Ordini Militari in Sardegna nel Basso Medioevo*, in *Actes de les Primeres Jornades sobre els Ordes Religiosos-Militars als Països Catalans (segles XII-XIX)*, Tarragona 1994, pp. 339-347.

dispensa papale per destinare le citate rendite ecclesiali a favore delle commende. Due di esse, dirette a don Andrés Bacallar, arcivescovo di Sassari [6] e già vescovo di Alghero e a don Antonio Canopolo, vescovo di Oristano [7], chiedevano in tono energico ai prelati di non fare obiezioni all'assegnazione dei benefici ecclesiastici all'ordine cavalleresco[2]; in entrambe le missive l'opposizione da parte dello stamento ecclesiastico al capitolo di corte del parlamento del 1603 risulta tuttavia palese [1]. Dalla lettura della documentazione appare evidente anche la decisione reale di sostituire l'ordine di San Giovanni con quello di Montesa, con la motivazione, indicata nella cedola inviata agli Stamenti del Regno di Sardegna, che solo quest'ultimo era un ordine proprio della Corona d'Aragona [5].

Le tre lettere reali scritte nel 1608, in due casi, appaiono indirizzate ai medesimi destinatari, quella diretta al nuovo ambasciatore a Roma, marchese di Aytona [8], pone in evidenza il fatto che fino a quel momento la questione non aveva fatto progressi. La missiva consegnata a Paolo V [9] è invece una trascrizione esatta di quella indirizzata al suo predecessore quattro anni prima. Al viceré di Sardegna, in quel momento il conte del Real, Filippo III chiese [10] di inviare ad Aytona il documento di *apuntaments* [2] ed un'altro con istruzioni sul caso, che non conosciamo, ma che era stato già allegato alla lettera ricevuta nel 1604 dall'ambasciatore Escalona [3].

Le altre quattro missive sono del 1619. A quell'epoca, la pratica relativa all'istituzione di una sezione sarda dell'ordine militare era stata trascurata a tal punto da non consentire al Consiglio d'Aragona di trovare copia degli *apuntaments* [2] stilati nel 1603-1604, né di individuare l'autore e il tipo di documento. Il problema – la ricerca degli *apuntamientos*, e la possibilità che essi potessero ancora entrare in vigore – fu posto al viceré conte de Erill il 13 marzo [11]. La sua diligente ricerca è all'origine della piccola collezione documentaria conservata nell'archivio dell'ordine di Montesa. L'Erill rispose in tempi relativamente brevi, il 4 giugno [13], aggiungendo alla sua missiva gli *apuntamientos* [2] e il decreto di corte che li aveva originati [1]. Nei fatti egli contribuì con qualcosa di più: poiché era a conoscenza delle resistenze manifestate dallo stamento ecclesiastico all'iniziativa, immaginando che nel caso in cui il progetto fosse stato riproposto, esse sarebbero riemerse, il viceré suggerì di associare la istituzione della sezione sarda dell'ordine cavalleresco montesiano alla creazione, a spese della monarchia, di una flotta *nazionale* sarda di galere. Essa costituiva infatti una secolare rivendicazione del Regno che, quando fosse risultata operativa, si sarebbe preso la responsabilità della sua gestione. Sull'esempio toscano dell'ordine di santo Stefano i futuri cavalieri montesiani di *nació sardesca* avrebbero potuto servire la corona nella marina nazionale. A sostegno di tali argomentazioni l'Erill, il 3 dello stesso mese di giugno, inoltrò a Madrid una relazione – il terzo degli allegati spedito a Madrid – firmata da Francisco de Vico, *fiscal* della Audiencia del regno [12]. Infine, in una

nuova lettera del 5 agosto [14] il viceré, dopo avere finalmente consultato gli atti ufficiali del parlamento del 1603, integrò la documentazione fornitagli precedentemente dallo stamento militare con il decreto tratto dai verbali originali del parlamento del 1603 [1] e con gli *apuntamientos* [2]. Per questo motivo, nella piccola collezione di documenti montesiani possiamo disporre di due copie di tali allegati. Il viceré, tuttavia, si premurò di ricordare al Consejo il carattere non ufficiale di quest'ultimo scritto, non incluso negli atti delle corti, da lui attribuito al giurista cagliaritano Monserrat Rosselló, che lo compilò probabilmente in veste di giudice della Audiencia e di visitatore del regno.

Anche nel 1619 l'iniziativa non superò la fase progettuale. A Madrid la malattia di Filippo III aveva portato al blocco di ogni decisione politica e alla ripresa della lotta tra vecchie e nuove fazioni. A Roma la Santa Sede ignorò la questione per ragioni che risultano comprensibili: la Chiesa avrebbe dovuto rinunciare alle rendite con cui dotare le commende. In ogni caso, supponiamo, essa avrebbe comunque preferito assegnarle all'Ordine di San Giovanni, che, almeno formalmente, dipendeva direttamente dal papato, piuttosto che favorire un ordine militare come quello di caso di Montesa legato da un vincolo di fedeltà alla corona aragonese. Il papato, per quello che ne sappiamo, rispose con il più discreto silenzio.

Successivamente la questione fu ripresa solo sporadicamente: nella ricerca bibliografica abbiamo potuto documentare un paio di occasioni concrete, nel 1665 e forse, come ultimo strascico della *Sardegna aragonese*, all'inizio del dominio sabauda (1720). Anche la storia della modesta flotta sarda di galere, che prese il mare negli anni quaranta del secolo XVII senza che si procedesse all'istituzione di commende, è ben conosciuta.

La documentazione allegata a questo studio illumina tuttavia il lettore su alcuni aspetti di un certo interesse: la tiepida iniziativa della nobiltà, la sorda opposizione dello stamento ecclesiastico, la debolezza strutturale dell'istituzione parlamentare sarda<sup>5</sup>, l'irrisolto problema della difesa militare, il protagonismo di Francisco Vico, legato ai Borgia, che come è noto, all'interno dell'Ordine di di Montesa, hanno svolto un ruolo rilevante.

Le fonti analizzate mostrano anche il contrasto tra i differenti modelli di ordini cavallereschi allora esistenti: quello tradizionale, ereditato dall'epoca medievale, caratteristico della monarchia iberica, e quelli "moderni" che ambivano a formare e disciplinare le élites militari e i ceti dirigenti. Nel clima di lotta al nemico turco e all'eresia protestante questi ultimi si andavano configurando sempre di più come strumenti di potere e influenza politica. In tale contesto i sardi, più che all'ordine di Montesa sembrano guardare come

5. F. Manconi, *Reivindicaciones estamentales, crisis política y ruptura pactista en los parlamentos sardos de los virreyes Lemos y Camarasa*, in R. Ferrero y L. Guia (eds.), *Corts i Parlaments de la Corona d'Aragó. Unes institucions emblemàtiques en una Monarquia composta* Valencia 2008, pp. 493-500.

modello fondante al toscano ordine di Santo Stefano<sup>6</sup>, o, come significativo esempio di articolazione per differenti *lenguas* nazionali, a quello di San Giovanni, verso il quale sembra mirassero le argomentazioni di chi rivendicava l'istituzione di commende nell'isola.

Per quanto Madrid si dimostrasse disposta a concedere qualche abito dell'Ordine e inviasse frettolosamente un vescovo abbigliato con la croce di San Giorgio, il nome di Montesa diceva poco agli Stamenti sardi che fino agli inizi del Seicento erano stati esclusi dalla fruizione di rendite gestite da tale ordine cavalleresco. In ogni caso, gli eventuali lettori sardi del secolo ventunesimo, qualora fossero interessati, potranno avere la possibilità di conoscere i meriti di questa istituzione, quello che essa era e significava agli inizi del secolo XVII. Al riguardo possiamo annoverare una stupenda descrizione dell'ordine di Santa Maria di Montesa e San Giorgio di Alfama (questo era su nome completo), della sua presenza territoriale e delle sue competenze giurisdizionali, redatta nel 1624 da uno dei suoi più autorevoli rappresentanti<sup>7</sup>. Le affinità e le differenze con gli altri ordini militari dipendenti dalla monarchia iberica – di cui si può considerare una specie di *sorella minore* – si possono invece dedurre da un paio di lavori di chi ha elaborato queste pagine<sup>8</sup>.

## I documenti

*Nota:* L'intestazione in corsivo è, generalmente, quella del titolo (o del piè di pagina, nel caso dei registri di cancelleria del Consiglio d'Aragona) che incorpora il documento archivistico citato. Ho utilizzato parentesi curve e quadre per fornire differenti indicazioni; quando si tratta unicamente di un numero il riferimento è al documento a cui si sta alludendo. Nel caso un documento incorpori integralmente una fonte anteriore si rimanda a quest'ultima con le opportune indicazioni.

6. F. Angiolini, *I cavalieri e il principe. L'Ordine di Santo Stefano e la società toscana in età moderna*, Firenze 1996; *I principi, le armi, il mare. Studi sul Granducato dei Medici*, Pisa 2003.

7. *Breve resolución de todas las cosas generales y particulares de la Orden y Cavallería de Montesa (1624)*; manuscrito de frey Joan Borja, religioso montesiano; edizione e studio preliminare di F. Andrés Robres – J. Cerdà i Ballester, València 2004.

8. F. Andrés Robres, "La singularidad de la *hermana pequeña*. Algunas consideraciones sobre el gobierno de la Orden de Montesa y sus relaciones con la monarquía (siglos XVI-XVIII)", *Hispania. Revista Española de Historia*, vol. LV, n. 190 (1995), pp. 547-566; "La economía de la Orden de Montesa cuando la incorporación: patrimonio, renta, gasto, balances (1592-1602)", *Estudis. Revista de Història Moderna*, 25 (1999), pp. 55-87. Altri differenti studi su aspetti più concreti si possono consultare nella mia pagina web: <http://www.uam.es/fernando.andres>.

**1. AHN, OOMM, libro 744C, ff.69r-69v. Stamenti del Regno di Sardegna. Copia del capitolo di corte. Petizione a S. M. (Felipe III), 1603. Esiste un'altra copia, con differente grafia, a f. 74<sup>o</sup>**

Illustrisim. Sr. Lloctinent y Capità General, y President en aquest Real General Parlament, etc.

Desvellantse los tres estaments de aquest Regne, Eclesiastic, Militar y Real, en procurar que en estes Cortes que V. S. Ill.<sup>ma</sup>, en persona de Sa Mag.<sup>t</sup> en ell celebra, se propongan y fassan algunes coses ab les quals lo servissi de nostre señor deu se augmente, Sa Real Mag.<sup>t</sup> reste de vuy avant mes y millor servida dels naturals, y particularment cavallers, que en aquest regne te Sa Mag.<sup>t</sup>, tant fidelissims com los qui més dels altres sos Regnes, y aquest Regne se illustre y esclaresca més, y ab les occasions se mostren millor los subjectes que en él hi ha, après de haver conferit entre si diverses vegades sobre algunes coses endressades als predits fins, entre altres se li ha offert que convindria que hiagués en aquest regne una llengua apart en la Religió dels cavallers de Sanct Juan Hierosolimitano que està en la Isla de Malta, en la qual fossen admesos solament cavallers naturals de aquest Regne de Sardeña, los quals servissen a nostre señor y a daquella sagrada Religió en los Ministeris Militars que los demés della acostuman, molt en servissi de Sa Mag.<sup>t</sup>, deffença de la Iglesia Cathólica y destructió dels enemichs comuns de la S.<sup>ta</sup> Iglesia y del Rey nostre señor, unic quasi y tant principal deffensor y protector della, apliccant per a daçó las rendes de alguns beneficcis eclesiastichs de aquest Regne per a que hiagués algunes encomiendas de que poguessen gozar, y ab ques poguessen mantenir (com en los demés Regnes se acostuma), los cavallers a qui auria la sort, en premi dels servissis en lo temps de llur ancianitat fets; restant totavia una congrua portió per als curats perpetuos dels pobles de hont se applicarian dites preudes a las ditas encomiendas. Per lo que, et alias, supplican a V.S. los dits estaments se servesca ferlis mercé de intercedir ab Sa Mag.<sup>t</sup> que sia de son Real servici acceptar lo que en açó se li fà, y fer la mercé a daquest Regne que serà necessaria pera que açó tinga lo effecte y fi desitgiat, y que també procure que Sa Sanctedat del Summo Pontiffice ho confirme y decrete, y aquella Religió ho accepte, y hi venga bé conforme als apuntaments que en altre paper a part van [2]; los quals en quant mester sia, y prechint aprovació, auctoritat y consensu de Sa Santedad y de la Santa Sede Apostólica, los del dit estament eclesiastich se offerexen en prestar y prestan son consensu y voluntat que los dits servissis de nostre señor y de la S.<sup>ta</sup> Iglesia Cathólica y de Sa Mag.<sup>t</sup> ne restarà tot aquest Regne ab perpetua obligació a V. S. Ill.<sup>ma</sup>, y a tota la casa de Coloma, quae omni meliori modo, etc.

**2. AHN, OOMM, libro 744C, ff. 67r-68r. Senza data né luogo (h. 1603). Stamenti del Regno di Sardegna. Documento di *apuntamientos* al capitolo di corte anteriore. Attribuito da parte del viceré Erill (vedi doc. 14) al dottor Monserrat Roselló, *oidor della Real Audiencia* di Sardegna. Esiste un'altra copia in *ibid.*, ff. 75r-76r<sup>10</sup>**

*Apuntaments en que han convingut los tres estaments eclesiastich, Militar y Real de*

9. È l'unico documento di cui ci risulta una versione impressa: J. Dexart., *Capitula sive Acta Curiarum Regni Sardiniae...*, Càller, 1645, lib. II, tit. II, cap. V, pp. 380-382. Quando ho utilizzato dei frammenti nello studio citato nella nota 1 (dove questo trattato è citato ampiamente) l'ho fatto con la grafia di quella versione stampata. Adesso cito dalla prima delle copie manoscritte che sono state indicate.

10. La mappa allegata identifica l'ubicazione dell'antica commenda di San Giovanni, le abbazie e i benefici eclesiastici. Non così le corrispondenti diocesi, sopresse o vigente, per no esporla a eccessive informazioni.

*aquest Regne de Sardeña per la institució de algunas encomiendas [sic] en ell de la Religió de Sanct Juan Hierosolimitano.*

Primerament, que se instituesca una llengua apart de les altres Provincias y Regnes en la qual tant solament se admetan y entren los cavallers del habit naturals y nats en aquest Regne de Sardeña, la qual goze dels matexos privilegis, gracies y prerogatives de la Religió de que las altres llenguas della gozan y se alegran, y perçó que se funde[n] las dignitats de Prior y [blanco] y tot lo demás que sia necessari pera ser llengua a part.

Item, que lo Prior o altra dignitat de la llengua de dita Religió de aquest Regne, lo temps que no residirà en Malta dega residir es esta Ciutat de Càller, en la qual, y no en altra part del Regne, se fassa y funde la Iglesia de dita religió, en la qual stigan recondits los papers y coses della, y se fassan las demás cosas que en las Iglesias de cada lengua se acostuman y solen fer.

Item, que la encomienda que es en aquest regne de dita religió, nomenada Sant Lleonat de Set Fontanes, que es de la llengua de Italia, se aplique per mort o promoció del comanador que vui la posseheix a la llengua faedora de aquest regne, y se consedesca com las demás en ell fundadores [sic] a cavaller natural sart y no a altra persona de altra nació ny llengua.

Item, que per a fundar algunas encomiendas a tot lo de més que convinga y ha mester per a fer llengua a part y separada de les demás, se apliquen les rendes eclesiàstiques de les coses següents, dexant empero una portió congrua y sufficient per als curats perpetuos dels pobles de hont se aplicaran las ditas rendas a hont hi auràn pobles.

Et Primo, per la dignitat de Priorat o altra necessaria per ser llengua apart, se porrà [sic] aplicar sens disminució tota la renda de la Abadia dita de Sacargia [Saccargia] del orde de la Camaldula, la qual vui no te monjos diguns, sino una sola iglesia deserta y desabitada, y meyns te cura de ànimes, sino sols dos pobles annexos ço es el de Scano y Codronsano [Codongrianos], los quals se governan ab sos curats perpetuos y es Jus Patronat de Sa Magestat, tota la qual renda arriba o excedeix a 3000 £.

Item, tota la renda de la Abadía de Sant Nicolau, extra muros de la Ciutat de Oristany [Oristano], del orde de San Benet, la qual no te ni cura de ànimes ni residencia ninguna, més de una sola Iglesia capestre, y si be es de Jus Patronat de Sa Magestat se proveix totavia com a benefici simple, y val 250 £.

Item, tota la renda de la Abadia de Sant Miquel de la villa de Salvenner [Salvenero] del Orde de Sant Benet, de la congregació de Vall Umbrosa, que meyns te monjos diguns ni cura de ànimes, sino altra Iglesia rural y desabitada, y val 2000 £.

De manera que tindria dita dignitat ultra sinch milia lliures.

Per les encomiendas particulars, se porria [sic] aplicar la renda de la rectoria de la villa de Gergey [Gerger], del bisbat de Doliense o de Bona Volla [¿Dolianova?], vuy suprés y unit ab lo Archibisbat de Càller, que pagat lo curat perpetuo val 1500 £.

La renda de la rectoria de las villas de Guasila y Segolay [Segariu], del mateix bisbat Doliense o de Bona Volla, vuy suprés y unit ab lo Archibisbat de Càller, la qual, dexada la congrua porció per lo curat perpetuo val 1000 £.

La renda de la rectoria de la villa de Itiri [Ittiri], del bisbat [blanco], vuy suprés y unit ab lo Archibisbat de Sàsser, que llevada la portió per al curat perpetuo val 4000 £.

La renda de la rectoria de la villa de Sedilo, del bisbat de Santa Justa, vuy suprés y unit ab lo Archibisbat de Oristany, la qual, deduida la congrua porció per al curat perpetuo val 1500 £.

La renda de la rectoria de la villa de Fonni, del mateix bisbat, unida al mateix Archibisbat de Arborca o Oristany, que treta la portió del vicari perpetuo val 2000 £.

La renda de la rectoria de la villa de Nule, del bisbat de Castro, vuy suprés y unit al de Alguer, la qual, ultra la portió aplicadora al curat perpetuo val 1000 £.



La renda de la rectoria de la villa de Osquiri [Oschiri], del mateix bisbat de Castro, vuy suprés y unit al predit del Alguer, la qual val, sens la portió del curat perpetuo, cascun any, 1000 £.

La renda de la rectoria de la villa de Agios [Aggius], del bisbat de Civita, vuy suprés y unit al de Ampuries, que sens la portió dadora al curat perpetuo val cascun any 600 £.

Item, la renda de la rectoria de la villa de Culler [Cuglieri], del bisbat de Bosa, la qual, sens la portió del curat perpetuo, val cascun any 1000 £.

La renda de la rectoria de Sant Gavi de Mont Real [San Gavino Monreale], que es del bisbat de Terralba, vuy suprés y unit ab lo bisbat de Ales, la qual, no contant la portió assignadora al curat perpetuo, val cascun any 1000 £.

Y per que ultra los dits ordinariis, que de 13 en 13 anys son obligats los comanadors a pagar de sas encomiendas a la Cambra Apostólica, ara serà necessari pagar la composició a la Cambra Apostólica, se supplicarà a Sa Magestat que se servesca fer mercè als dits estaments de consedir una saca de forments o altra cosa fora del Regne, del dret de la qual a soles, sens altre, se puga traure la quantitat que per a satisfacer dita composició y los despachos della serà necessari.

**3. AHN, *Consejos Suprimidos*, libro 2556 (Curiae Sardiniae), ff. 71r-71v. SM (Filippo III) all'ambasciatore a Roma (duca di Escalona). La Ventosilla (Valladolid), 31 ottobre 1604**

*Al duque de Escalona, sobre la diligencia que hará con Su Santidad para que tenga por bien se erijan doze encomiendas de la Orden de Montesa en el Reyno de Cerdeña. Consultado.*

El Rey. Ilustre Duque primo, de mi Consejo y mi embaxador. En el año próximo passado de 1603 se celebró parlamento en el mi Reyno de Cerdeña, y entre otras cosas que se trataron y acordaron [1] en beneficio, onrra, conservación y aumento dél, fue que se erigiessen doze encomiendas (las quales me ha pareçido que sean de la orden de Ntra. S.<sup>a</sup> de Montesa por ser propia de la Corona de Aragón), y olgué que desde luego se tractase de su erección y fundación, para la qual tengo se admitan los medios que en papel aparte (de que se os inbía copia [2]) ofrecen los tres Estamentos, que consisten en aplicar las abadías y prioratos que son de mi patronazgo real, y por el estamento eclesiástico algunos beneficios Curatos, con que de las rentas dellos quede congrua sustentación para los curas que los sirvieren; yo os encargo y mando que en rrecibiendo este despacho tratéis con Su Santidad (con ocasión de darle mi carta que será con esta en creencia vuestra), de la erección y fundación destas encomiendas, proponiéndole las razones y conveniencias contenidas en otro papel aparte que se os inbía [documento que no conocemos; vuelve a ser nombrado en 10], de más de otras que vos le sabréis muy bien decir, con los buenos efectos que resultarán de averlas en aquel Reyno, para que enterado de todo su beatitud lo tenga por bien, y de conçeder los bienes y demás recaudos que fueren menester para su execución, que de que esta se consiga y sea por vuestra mano y medio me tendré yo por muy servido, y que me aviséis de lo que se fuere haziendo.

Dat. en La Ventosilla, a xxxi de otubre MDCiiii. Yo el Rey.

V.<sup>l</sup> Covarruvias, Vicecanciller. Vilella, secretario. V.<sup>l</sup> Ferro, Protonotario, Thesorero General. Don José Sabater, Regente. Don Montserrat de Guardiola, Regente. Monter, Regente. Don Philipe Tallada, Regente.

**4. AHN, *Consejos Suprimidos*, libro 2556 (Curiae Sardiniae), ff. 71v-72r. SM (Filippo III) a Sua Santità (Clemente VIII). La Ventosilla, 31 ottobre 1604**

*A Su Santidad, en creencia del duque de Escalona sobre la erección de doze encomiendas de Montesa en el Reyno de Çerdeña.*

Muy Santo padre. En el parlamento que el año próximo pasado se çelebró en el mi Rey de Cerdeña, se trataron y acordaron muchas cosas en beneficio, honrra, conservación y aumento dél, y entre ellas que se erigiesen doçe encomiendas [1], las quales me ha parecido que sean de la horden y Religión de N.<sup>tra</sup> Señora de Montesa por ser propia de la Corona de Aragón. Lo tuve por bien y se les conçeidió por lo que a mí toca en la forma que V. S.<sup>d</sup> entenderá del duque de Escalona, mi embaxador. Supplico a V. Beat.<sup>d</sup> se sirva de oírle y darle entera fee y crédito en lo que en razón desto en mi nombre dixere y propusiere, y de hazernos a mí y a los naturales de aquel Reyno la merced que huviere lugar para que se puedan gozar los buenos efectos que se pueden prometer de tan açertada resolución mediante el amparo y favor de V. Beat.<sup>d</sup>, cuya muy santa persona Nuestro Señor guarde y prospere al felise regimiento de su universal iglesia.

De La Ventosilla, xxxi de otubre MDCiiii.

De Vuestra Santidad Muy humilde y devoto hijo Don Philipe, por la graçia de dios Rey de Castilla, de Aragón, de León, de las Dos Çicilias, de Hierusalem, de Portugal, de Navarra y de las Indias, etc., que sus muy santos pies y manos besa. El Rey. Juan de Vilella. Con señales de los del Consejo.

**5. AHN, *Consejos Suprimidos*, libro 2556 (Curiae Sardiniae), ff. 72r-73v. S.M. (Filippo III) agli Stamenti del Regno di Sardegna. La Ventosilla, 31 ottobre 1604**

*A los tres Estamentos del Reyno de Çerdeña, advirtiéndoles tengan por bien que las doze encomiendas que havian resuelto fuesen de la Orden de S.<sup>t</sup> Juan sean de la de Montesa, que es propia de la Corona de Aragón.*

El Rey. Muy Reverendos Reverendos nobles [sic], amados y fieles nuestros.

Entre otras cosas que en vuestro nombre se me han supplicado en este último parlamento, fue que en ese Reyno huviesse doze encomiendas de la rreligión de S.<sup>t</sup> Juan [1], y que se applicassen para ellas las abadías y prioratos que son de mi patronazgo real y supplicando lo que faltare el estamento eclesiástico [2], con fin que con esta comodidad los caballeros desse Reyno se pudiessen entretener en mi serviçio y señalarse en él con la esperansa deste premio, y deseando yo que los naturales dél tengan cosa cierta en que poderle conseguir, he tenido por bien de que se erijan doze encomiendas, pero que estas sean de la orden de Montesa, así por ser propia de la Corona de Aragón como por ser yo maestre della, y que como a tal me tocarán la provisión de los ábitos y encomiendas, por cuya razón y otras muchas que se os podrían representar, caerá más en su lugar que estas encomiendas sean de la dicha Orden de Montesa y no de la de S.<sup>t</sup> Juan, de que os he querido advertir y encargaros (como lo ago) lo tengáis assí por bien, pues a mí y a vosotros lo estará, y en esta conformidad, por ganar tiempo se han escrito a Su S.<sup>d</sup> [4] y a mi embaxador en Roma [3] las cartas que serán con esta, para que por vuestra mano se encaminen a la persona que señaláredes [sic] instruyéndola de todo lo que huviere de hazer para que solicite la resolución, que por la voluntad y afición que a todos los desse Reyno tengo, holgaré que sea buena y breve, y de la que vosotros en este particular tomáredes me avisaréis.

Dat. en La Ventosilla, a xxxi de otubre MDCiiii. Yo el Rey.

V.<sup>l</sup> Covarruvias, Vicecanciller. Vilella, secretario. V.<sup>l</sup> Ferro, Protonotario, Thesorero General. Don José Sabater, Regente. Don Montserrat de Guardiola, Regente. Monter, Regente. Don Philipe Tallada, Regente.

**6. AHN, *Consejos Suprimidos*, libro 2556 (Curiae Sardiniae), ff. 73r-73v. S. M. (Filippo III) all'arcivescovo di Sassari (Andrés Bacallar). La Ventosilla, 31 ottobre 1604**

*Al arçobispo de Sáçer, que como siendo obispo delalguer [sic] señaló dos Retorías para la fundación de las encomiendas, passe por las otras dos que el estamento ecclesiástico señaló en aquel Arçopispado, no obstante la contradición que hizo su antecesor.*

Muy Reverendo en Christo padre arçobispo, de mi Conssejo. En conformidad de lo que por los tres Estamentos desse Reyno se me supplicó en el parlamento que en el año próximo pasado celebró, he venido bien en que en él se erijan y funden las doze encomiendas que pretendía [1], con que sean de la orden y Religión de N.<sup>tra</sup> S.<sup>a</sup> de Montesa que es propia de la mi Corona de Aragón, y yo maestre de ella, y no de la de S.<sup>l</sup> Juan, por algunas justas causas que se han hofferido, como más en particular lo entenderéis por la carta que les he mandado escribir [5] inbiándoles las que me pidieron para Su S.<sup>d</sup> [4] y mi enbaxador en Roma [3], para que desde luego se trate de su execución. Y por que tengo entendido que siendo vos obispo de Alguer lo deseaste mucho y señalaste dos retorías para la fundación de dichas encomiendas, se puede fácilmente creer que passaréis agora por las otras dos que la mayor parte del estamento ecclesiástico señaló a ese Arçobispado, no obstante la contradición que vuestro antecessor hizo, la qual no ha de ser parte para impedir tan buena obra, sino antes bien que por la vuestra se prosiga y acabe, como yo lo confío, y que en todas las ocasiones se hechará de ver la voluntad y afición que mostráis tener a mi servicio y al bien general desse Reyno cumpliendo con vuestra obligación particular.

Dat. en La Ventosilla, a xxxi de octubre MDCiiii. Yo el Rey.

V.<sup>l</sup> Covarruvias, Vicecanciller. Vilella, secretario. V.<sup>l</sup> Ferro, Protonotario, Thesorero General. Don José Sabater, Regente. Don Montserrat de Guardiola, Regente. Monter, Regente. Don Philipe Tallada, Regente.

**7. AHN, *Consejos Suprimidos*, libro 2556 (Curiae Sardiniae), ff. 73v-74r. S. M. (Filippo III) all'arcivescovo di Oristano (Antonio Canopolo). La Ventosilla, 31 de octubre de 1604**

*Al Arçobispo de Oristán sobre lo mismo.*

Muy Reverendo en Christo padre Arçobispo, de mi Conssejo. En conformidad de lo que por los tres Estamentos etc. [sigue indicación de que se copie la exposición del asunto desde la carta anterior]. Y porque tengo entendido que la mayor parte del estamento ecclesiástico señaló a todos los prelados desse Reyno las rectorías con que habían de acudir y contribuir por la fundación de dichas encomiendas, y que a vos os tocaron dos, yo os encargo mucho vengáis bien en ello y prestéis vuestro consentimiento como los demás prelados de ese Reyno lo han hecho por el buen [sic] común y honradez a que es de creer que vos, como a natural, acudiréis y procuraréis con todo cuidado y afición la conclusión deste negocio, que por la que yo tengo a todos los naturales de ese Reyno holgaré dello, y me tendré por servido.

Dat. en La Ventosilla, a xxxi de octubre MDCiiii. Yo el Rey.  
V.<sup>l</sup> Covarruvias, Vicecanciller. Vilella, secretario. V.<sup>l</sup> Ferro, Protonotario, Thesorero General. Don José Sabater, Regente. Don Montserratus de Guardiola, Regente. Monter, Regente. Don Philipe Tallada, Regente.

**8. AHN, *Consejos Suprimidos*, libro 2556 (Curiae Sardiniae), ff. 218r-219r. S. M. (Filippo III) all'ambasciatore a Roma (marchese di Aytona). El Pardo (Madrid), 28 gennaio 1608.**

*Al marqués de Aytona [embajador Roma] encargándole de nuevo lo que se escribió a su predecesor sobre la diligencia que se ha de haçer con Su Santidad para que tenga por bien se erijan doçe encomiendas de la Orden de Montesa en el Reyno de Cerdeña.*

El Rey. Ilustre Marqués, primo, del Nuestro Conssejo y nuestro embaxador. A treinta y uno de Octubre del año pasado mil seiscientos y quatro, sobre la diligencia que se había de haçer con Su Santidad para la erección de doçe encomiendas de la Orden de Montesa en el Reyno de Cerdeña, mandé escribir al duque de Escalona, vuestro predecesor en ese cargo la carta del tenor siguiente: [sigue el texto íntegro – hasta con firmas –, de 3]. Y porque hasta agora no he sabido la diligencia que hiço en esto, y conviene por muchos respectos que se consiga el buen successo que se pretende. Os encargo y mando que en virtud de la carta en vuestra creencia que será con esta, supliquéis a Su Santidad tenga por bien de conceder la gracia que en esto se le suplicca, y holgaré mucho que mediante vuestro buen cuidado y los officios que hiciéredes se consiga presto, como lo confío, que en ello quedaré de vos muy servido.

Datt. En El Pardo, a xxviii de enero MdCviii. Yo el Rey.

V.<sup>l</sup> Comes, Thesorero. Gassol, Protonotario. Don José Sabater, Regente. Don José Bañatos, Regente. Clavero, Regente. Monter, Regente.

**9. AHN, *Consejos Suprimidos*, libro 2556 (Curiae Sardiniae), ff. 219r-220. S. M. (Filippo III) a SS (Paolo V). El Pardo, 28 gennaio 1608**

[sin pie: olvidado por el escribano]

[es copia exacta de 4; los únicos cambios, que consta el año del parlamento (“mil seiscientos y tres”), el nombre del nuevo embajador (“marqués de Aytona”), la data (“De El Pardo”, xxviii de enero MDCiiii) y la firma (“Gassol”). Otros mínimos en ciertos términos no justifican que lo repitamos].

**10. AHN, *Consejos Suprimidos*, libro 2556 (Curiae Sardiniae), ff. 219v-220r. S. M. (Filippo III) al viceré di Sardegna (conte del Real). El Pardo, 4 febbraio 1608**

*Al virrey de Cerdeña, que imbie al embaxador en Roma dos papeles sobre cosas de las encomiendas de Montesa que se han de fundar en aquel Reyno*

El Rey. Egregio conde, pariente, mi Lugarteniente y Capitán General. Respondiéndome el marqués de Aytona, del mi Conssejo y embaxador en Roma, a una carta que a xxxi de octubre del año MdCiiii mandé escribir a su predecesor en aquel cargo [3; 8] sobre que tratasse con Su Santidad de la fundación de doçe encomiendas de la orden de Montesa

que en el parlamento que por el año antes de MdCiii se celebró en ese Reyno, se acordó que se erigiesen en él, advierte que no ha recebido dos papeles que en dicha carta se dize que yvan, el uno de los medios que se han de admitir para la dicha fundación [2] y el otro de las razones y conveniencias que hay para ella [documento que no conocemos; fue nombrado ya en 3]. Y porque dichos papeles se habían de imbiar de ahí con las dichas cartas, os encargo y mando que pues hasta agora no se ha hecho, déis orden que luego, por duplicados, se saquen y se le imbién al Marqués para que no se dilate el tratar desto por falta dellos, y me aviséis de cómo así se huviere hecho.  
Datt. en Madrid a 4 de Hebr. 1608. Yo el Rey. Gassol, Protonotario. Don José Sabater, Regente. Clavero, Regente. Monter, Regente. Don Philipe de Tallada, Regente.

**11. AHN, *Consejos Suprimidos*, libro 2558 (Curiae Sardiniae), ff- 58v-59r, S. M. (Filippo III) al viceré di Sardegna (conte e barone di Erill). Madrid, 13 marzo 1619**

*Al virrey de Cerdeña, que informe sobre los papeles que se le embían lo que se le ofrese tocante a la ereción de ciertas encomiendas de Montesa en aquel Reyno.*

Egregio Conde pariente, mi Lugarteniente y capitán general. El año 1604 se trató de eregir doze encomiendas del orden de Montesa en esse Reyno, y sobre ello se despacharon las cartas cuya copia recibiréis con esta [3, 4, 5], las quales he mandado que se os embíen para que las veáis, y juntamente os informéis de los apuntamientos que en los Estamentos desse Reyno se tomaron en aquella sazón [2, que en Madrid debía de haberse extraviado] con pretexto que habían de ser estas encomiendas del orden de San Juan, y si la massa de hazienda que se aplicava para ellas entonces, y los que habían de ayudar a su applicación tienen oy la misma disposición, con todo lo demás que cerca dello se os ofrezca [ofrezca] advertir, por si se huviere de seguir en Roma esta instancia, y avisarmeis [sic] dello, para tomar la resolución que convenga.

Datt. En Madrid a xiii de março MDCXIX. Yo el Rey.

V.<sup>1</sup> [Visto] Roig, vicecanciller. Villanueva, secretario. V.<sup>1</sup> Comas?, Thesorero. V.<sup>1</sup> Perez Manrique, Regente. V.<sup>1</sup> Villar, Regente. V.<sup>1</sup> Don Salvador Fontanet, Regente. V.<sup>1</sup> Sentis, Regente. V.<sup>1</sup> Don Francisco de Castelvi, Regente.

**12. AHN, *OOMM*, libro 744C, ff. 71-72. Don Francisco Ángel Vico y de Altea (giudice della Real Audiencia di Sardegna), al viceré conte di Erill per incarico di quest'ultimo. Cagliari, 3 giugno 1619**

En otro papel que V. Ex.<sup>a</sup> fue servido de mandarme hazer sobre en qué forma se podrían aumentar los derechos de la administración de las Torres de este Reyno, representé dos cosas. La primera, supplicar al Rey nuestro señor, dios le guarde, se sirva poner una esquadra de galeras en este Reyno, y aplicar para el sustento dellas los derechos que en dicho papel se reffieren, que son los siguientes:

Primo, cargar sobre el ganado que se mattare en las carnicerías, conviene a saber, en cada buei y vacca, quatro reales.

En cada carnero un real.

En el ganado de serda, quatro reales por cada uno.

En los cordovanes y pieles de cabrón que se embarcarán, por cada uno un real.

Por los tocinos que se embarcaren, quatro reales por quintal.

En las pieles de carnero y hovejas, por cada un, un sueldo.

Por cada estarel [medida de peso equivalente a 124 libras] de trigo que se vendiere por trato y negocio, un sueldo.

Por cada estarel de trigo que se embarcare, un real.

Por cada estarel de cevada y legumbres que se embarcaren, un real.

Que las ocho mil y quatrocientas libras que cada un año paga el [estamento] eclesiástico de este Reyno a las galeras de Su Mag.<sup>d</sup>, se apliquen y sirvan para las de este Reyno.

Que lo que se saca de las Bullas de la Cruzada en este Reyno se apliquen a las mismas galeras, que serán veinte y cinco mil libras.

Que el sueldo que Su Mag.<sup>d</sup> paga a seis capitanes y ocho sargentos en el Reyno sirva para los capitanes y oficiales de las mismas galeras, por que sin hazer falta [en otra parte, entiendo] se pueden ocupar en ellas los quatro meses que navegan.

Y para aorrar la paga de los soldados de todo el año se podrían tener tan solamente en el invierno, que son menester para la guardia y custodia de las dichas galeras, y los demás se podrían quintar por sus turnos por todos los lugares del Reyno para que sirvan a las galeras quando saldrán de verano en corso y otros viajes pagándoles el sueldo por el tiempo que sirvieren.

El provecho que el Reyno ternía [sic] de estas galeras es mucho.

Primo, el servisio de Su Mag.<sup>d</sup>, por lo que con ellas se aumentaría sus fuerças.

2º, se limpiarían estos mares de los enemigos que tanto le han apretado de tres años a esta parte.

3º, Cresserían los negocios, y las seguridades de las mercaderías se hallarían a menor precio y más fácilmente.

4º, Se limpiaría el Reyno de los vagabundos y gente de mal hazer que es en cantidad, que solo con esto se podrían armar de galeotes las galeras.

5º, Que los esclavos y forsados, en tiempos que no navegan las galeras, se podrían ocupar en las fábricas reales y haorrar lo que se paga a los que sirven en ellas.

6º, La gente del Reyno se haría plática en la navegación y armas con el exercissio dellas.

7º, Se embarcarían muchos a diferentes partes, y con el tracto se harían gente de mucho más valor

8º, Se offrecen muchas vezes precissas ocasiones para passar en el verano el Virrey y Audiencia de un cabo a otro del Reyno, y por no dar lugar a ello el intemperie del ayre se dexa de acudir al servicio de Su Mag.<sup>d</sup> y común beneficcio de todos, y se repararía esto haviendo galeras con las quales, sin peligro del intemperie, se podría pasar.

La segunda cosa que representé fue que, para que el Reyno se ennoblesca más y estas galeras sean de mayor autoridad, y Su Mag.<sup>d</sup> con ellas mejor servido, y tenga más cosas en que hazer mercedes, suplicarle se sirva que se instituyan algunas encomiendas de ábitos de Nuestra Señora de Montesa en favor de los mismos naturales, con [la condición de] que los del dicho ábito hayan de servir y navegar en dichas galeras los años que Su Mag.<sup>d</sup> ordenare, y las encomiendas de dichos cavalleros podrían ser sobre algunos beneficcios simples y rectorías eclesiásticas del mismo Reyno, señalando en cada arzobispado y obispado, de cada quinze o veynte pueblos, una rectoría, que siendo los lugares del Reyno trescientos cinquenta en número, podría haver hasta dieziocho o veynte encomiendas, y asimismo supplicar a Su Mag.<sup>d</sup> se sirva encargar el gobierno de estas galeras a los cavalleros del Reyno de dicha Religión de Montesa en la misma forma que lo están las de Malta a los de San Juan y las de Florencia a los de San Estevan, que de esta manera los dichos ábitos de Montesa serían más apeteçidos de personas principalísimas, y los cavalleros hechos más a la navegación y animados a perseguir los enemigos de nuestra Santa Fe.

Guarde Dios a V. Ex.<sup>a</sup> los años que puede, Cáller a los 3 de junio 1619, don Francisco Ángel de Vico y Artea [se lee con dificultad].

**13. AHN, OOMM, libro 744C, f. 73r-73v. Viceré (conte e barone di Erill) a S. M. (Filippo III). Cagliari, 4 giugno 1619**

Señor. V.Mag.<sup>d</sup> es servido de mandarme, con la de 13 de março [11], dé raçón de los apuntamientos que en el parlamento del año 1604 celebrado por el conde de Elda se tomaron açerca de hazer doze encomiendas del ábito de Sant Juan [2, que en Madrid debía de haberse extraviado]; hechas mis devidas diligencias, he hallado la suplicación que los tres Estamentos dieron al dicho conde de Elda, y ançí mesmo los apuntamientos de las cosas que querían se empleaçen en dichas encomiendas, que van con esta [1; 2]; creo que en dicho parlamento hubo quien hizo contradición a ello, y si agora se buelve a poner en plática será lo mismo, y para que esto tenga el efecto que conviene al servicio de dios, de V.Mag.<sup>d</sup>, y bien deste Reyno, entiendo se allanarían todas [las] dificultades con que V.Mag.<sup>d</sup> les hisiesse merced de tener en estos puertos una esquadra de galeras dando nombre de que fuessen de los cavalleros de nuestra señora de Montessa, en la forma que la religión de Malta y la de Sant Estevan de Florencia tienen las suyas; que, dando V.Mag.<sup>d</sup> dichas galeras armadas y a punto, pareçe que se podrían sustentar con lo que V.Mag.<sup>d</sup> podía mandar [ilegible: recaudar] con el memorial que será [remitido] con esta, que es dado por el Dr. Vicco [12]; y, açimismo, las torres de San Pedro y Sant Antiogo, que entrambas cosas son de tan grande beneficio para los reynos de V.Mag.<sup>d</sup>, que ninguna de todas las esquadras podrán hazer los effectos que esta, a más de que el comercio será libre, y se alcançarían los fines que se pretenden. Guarde Dios a V.Mag.<sup>d</sup>, de Cáller y junio 4 de 1619. Señor. Fiel Vasallo y Criado de Vuestra Magestad, el Conde y Varón de Eril.

**14. AHN, OOMM, libro 744C, f. 66r. Viceré (conte e barone di Erill) a S. M. (Filippo III). Cagliari, 5 agosto 1619**

En 4 de Junio respondí [13] a la de V.M.<sup>d</sup> de los 13 de março [11] en raçón de las doze encomiendas de Montesa que se havian de fundar en este Reyno, y por no hallarse en aquella ocasión el libro del parlamento que celebró el conde de Elda en el año 604, se reconocieron los papeles del estamento militar, y en ellos se hallaron los que tengo embiado a V.M.<sup>d</sup> con dicha carta de los 4 de Junio que buelbo a remitir con ésta [1, 2], y crehí que eran los propios del libro del parlamento, el qual, con otras diligencias que se han hecho, se ha hallado, y en él solo la petición que presentaron los tres Estamentos, que es la misma que con los papeles que digo le [he] embiado a V.M.<sup>d</sup> [1], pero no los apuntamientos o assientos de dichas encomiendas como van referidos en dichos papeles y en este que va agora [2], el qual se halló escrito de mano del doctor Rossellon, que parese devió de ser advertimiento suyo pa[ra] la fundación dellas, sirviéndose V.M.<sup>d</sup> passar por ello, tratándose y resolviéndose por los tres Estamentos, entre los quales no se ha platicado hasta oy cosa alguna sobre ello, aguardando la orden y resolución de V. M.<sup>d</sup>, y assí me ha parecido advertirlo a V.M.<sup>d</sup>, y que no fue determinación de dichos Estamentos el assiento de dichas encomiendas, para que conforme a ello mande V.M.<sup>d</sup> lo que más a su servicio convenga. Guarde Dios a V. M.<sup>d</sup>, de Cáller y Agosto 5 de 1619. Señor. Fiel vasallo y criado de V.M.<sup>d</sup>, el Conde y Varón de Eril.

\* \* \*

Mapa – Previsione delle rendite per le commende (1603-1604)

